

Conferenza stampa a Milano

L'impegno del «Piccolo» per

Turismo e tenerezza

un teatro popolare

Ribadite da Strehler e Grassi le scelte di due anni fa - Riserbo sui rapporti tra l'ente e il Comune

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Chi si aspettava dichiarazioni esplosive e radicali prese di posizione, alla conferenza stampa di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, tenutasi ieri nel foyer del Piccolo Teatro, è stato deluso. Dopo le recenti notizie circa l'accettazione o meno, da parte dei dirigenti del teatro di via Rovello, degli inviti rivolti loro da varie parti, e di conseguenza, circa il loro abbandono dell'ente da essi stessi fondato, molti si aspettavano addirittura dei colpi di scena. Che i due uomini di teatro siano (e non possono davvero non esserlo) in aperta polemica con la loro città, con la società milanese, con l'Amministrazione municipale per il nodo con cui i loro sforzi non solo non sono appoggiati come meriterebbero, ma spesso addirittura sono intralciati, questo è sicuro. Ma che essi intendano arrivare ai ferri corti, scendere sul terreno dell'"aut-aut", è ancora prematuro affermarlo.

La conferenza stampa non ha dunque avuto, come ha sottolineato una spiritosa battuta di Strehler, le tinte « gialle » che qualcuno pensava dovesse avere. E' stato un incontro, tra i due dirigenti del Piccolo Teatro, e un ristretto gruppo di giornalisti e di invitati, estremamente pacato e discorsivo, fatto molto di cifre e di informazioni. Ha aperto l'esposizione Strehler, rifacendosi ad una conferenza stampa da lui tenuta due anni fa, esattamente all'inizio della stagione teatrale in cui egli voleva dar inizio al suo programma di « teatro popolare ». Iniziativa che fin da allora egli prevedeva difficile, fatta di difficoltà, e probabilmente destinata a imbarbarsi in incomprensioni e ostilità. Tutto questo è regolarmente avvenuto: ciò nonostante, ha detto Strehler, conclusi la tournée e « tournée » del Piccolo Teatro a Vienna, Varsavia, Berlino Est, Amburgo, Parigi, Zurigo, « fermatami a Milano, la prestigiosa « presenza » del Piccolo Teatro a livello europeo, è possibile oggi fare un abbozzo di bilancio di questi due anni in cui il suo teatro si è imposto la via del grande pubblico popolare. Qui Strehler ha citato molte cifre: numeri di recite, di spettatori, ecc. Ne è risultato un chiaro fenomeno di decisivo allargamento del pubblico: se, per esempio, Vita di Galileo ha avuto una media di 500 spettatori per sera, Le baruffe chiozzotte e Il gioco dei potenti ne hanno avuti rispettivamente 1220 e 965. C'è stato, dunque, ha affermato Strehler, e nonostante tutte le difficoltà, un salto qualitativo, perché se la politica di tipo popolare e di informazione dei testi hanno allontanato un certo più o meno largo strato del vecchio pubblico medio borghese, hanno richiamato nuovi spettatori, in larga maggioranza giovani. E ha citato qui un dato assai interessante: dell'ottantasei repliche del Gioco dei potenti, ben venti sono state interamente dedicate a un pubblico giovanile. Trentamila giovani al di sotto dei vent'anni.

ni hanno visto questo spettacolo. La sostanza del discorso strehleriano è stata dunque questa: pur calcolando tutte le difficoltà e le avversità incontrate, pur mettendo sulla bilancia la fatica spesa dalla « équipe » del Piccolo Teatro, questi due anni hanno confermato la giustizia di una scelta (quella appunto del « teatro popolare »), dalla quale non si intende affatto dellettere; si cercano, anzi, migliori condizioni per portarla avanti.

Ha poi preso la parola Paolo Grassi per illustrare la recente tournée (nel foyer erano presenti numerosi attori della compagnia delle Baruffe), sottolineandone l'importanza di unione culturale e offrendo tutta una significativa aneddotica (tra cui, la registrazione di venticinque minuti di applausi durante una replica a Berlino democratica). Grassi ha tenuto a prospettare con dovizia di particolari la fama e l'autorevolezza del Piccolo in tutta Europa, citando articoli di critici, servizi di grandi giornali dall'Austria alla Polonia, dalla Repubblica Democratica Tedesca, alla Francia, alla Svizzera.

L'ultima parte della conferenza stampa è stata dedicata alla questione delle proposte fatte a Strehler, invitato, come è noto, a dirigere il teatro che fu di Erwin Piscator a Berlino Ovest, la Freie Volksbühne. Grassi ha fatto la cronaca degli avvenimenti: tutto è cominciato da un ampio articolo pubblicato dalla rivista tedesca Theater heute e firmato da uno dei maggiori critici tedeschi, Siegfried Melchinger, in cui si prospettavano le difficoltà in cui si dibatte la vita dell'ente milanese. Tale articolo ha suscitato un vastissimo interesse nei paesi di lingua tedesca e anche in Francia; e ha spinto, in via ufficiosa, i dirigenti della Freie Volksbühne, ad avanzare la loro proposta a Strehler. Dal quale è stato, qui a Milano, persino l'autore del Vicario, il drammaturgo Hochhuth, per ribatargli lo stesso invito.

Nessuna risposta precisa, ha detto Grassi, è stata per ora data agli amici tedeschi. I due uomini di teatro hanno chiuso l'incontro di stasera con molto riserbo, e non sono voluti entrare nel merito delle questioni milanesi che li riguardano e mettono in gioco l'avvenire del Piccolo Teatro.

a. i.

Pietro Germi rinuncia alla « Bomba »

Pietro Germi non realizzerà più « La bomba », il film che, come egli aveva annunciato durante la lavorazione di « Signore e signori », avrebbe dovuto essere pronto per il prossimo anno. « La bomba » doveva raccontare in chiave umoristica la storia di un attore di dimagriti, perseguitato in ambiente napoletano.

UNA MELA A TESTA



Nicolella Rangoni Machiavelli sta interpretando, accanto all'attore Burt Reynolds, il film « Un dollaro a testa ». Ecco, nella foto, i due attori che durante una pausa della lavorazione, si ristorano: Burt Reynolds sta mangiando una mela e un'altra ne offre alla sua « partner ».

Antoine predica la pillola



Nostro servizio

Un nuovo fenomeno, un nuovo personaggio, sta interessando le cronache e il pubblico della capitale. Si chiama Antoine, compine e cantu, la pillola e di ubi nescit. E, nel frattempo, vende decine di migliaia di dischi più di strambotti. Antoine è lo stesso intitolato Le elucubrazioni di Antoine.

A vederlo, poi, il tipo è ancor più sorprendente di quanto non possa apparire da una pur sommaria descrizione delle sue molteplici attività. Ha i capelli lunghissimi, come rievocando un settemanale francese « L'Unité », in un'ultima avvezza telefonata, non si scorda a Leningrado, dove si trova Sciozakovic, ed aveva potuto parlare con alcuni familiari del maestro. La segreteria ha con fermato che alcuni eminenti critici di Mosca sono partiti ieri per Leningrado e che, oggi, si riuniranno per confrontare le rispettive diagnosi.

Il giovane regista cecoslovacco Pavel Juracek, autore del film Josef Kilián e Ogni giovane uomo farà un nuovo film ispirato ai famosi viaggi di Gulliver. Non si tratterà di un film storico o fiabesco e neppure di un film di trucchi, bensì di una storia di nani, in cui lo spettatore ravviserà l'fantascia con i rapporti che intercorrono tra gli uomini. Juracek ha scritto anche la sceneggiatura del film e darà alla sua nuova opera il titolo provvisorio La chiave per definire i nani.

« Olympia e dischi, « rebel » ed elucubrazioni non impegnano totalmente Antoine. Il quale, frequentando la rivista tedesca di cui assicura ad Antoine tanta popolarità tra i « meno venti ». Però Antoine parla anche della guerra (« E' un giorno per un giorno ») e del Vietnam (« Cuba, altrove »). Si preme un bottone / Che bel fuoco di artificio... / della libertà, del razzismo. Ne parla con i suoi amici tedeschi. I due uomini di teatro hanno chiuso l'incontro di stasera con molto riserbo, e non sono voluti entrare nel merito delle questioni milanesi che li riguardano e mettono in gioco l'avvenire del Piccolo Teatro.

« E la pillola? », gli chiedono. « Non sono cose serie, sono cose vere e io le canto non per cambiare, o per cambiare il mondo, semplicemente per far vedere che cosa è la vita ». Dice di sé: « Io non sono anti-conformista. Sono conformista, che è tutta un'altra cosa. I capelli lunghi? Non certo perché mi piacciono così. E' stata una concezione ».

Dicono di lui che ha bisogno di ritardare a 500 all'ora. La sua ritardata è la sua vitalità sorprendente. « Durrà di no, ah no », si è chiesto un cronista e lo ha tenuto per tre giorni. Macché dormire.

Dopo lo spettacolo all'Olympia, con una corale amici e scherzi a bizzeffe. Le ragazze del quartiere lo hanno scoperto e hanno incassato il locale, mandando tutto in frantumi. Antoine non è scomposto. Ha raccontato la sua vita, le ha ritrattate, come ha parlato il conio. La bagarre è finita alle cinque del mattino, con il proprietario del ristorante seriamente nei guai.

La seconda sera non è stata molto dissimile. C'è stato, in più qualche litro d'acqua versato sul marciapiede. Le ragazze del quartiere lo hanno scoperto e hanno incassato il locale, mandando tutto in frantumi. Antoine non è scomposto. Ha raccontato la sua vita, le ha ritrattate, come ha parlato il conio. La bagarre è finita alle cinque del mattino, con il proprietario del ristorante seriamente nei guai.

Quando la sua occasione con pagano gli sussurra all'orecchio: « Antoine, sono stanca, andiamoci », diventa l'uomo più normale del mondo e con lei scompare nella notte.

le prime

Agente 383

massacro al sole

Il film inizia con una sequenza nei dintorni del « muro » di Berlino. Poi, veniamo a sapere che a San Felipe nei Caraibi c'è stato un colpo di Stato che ha portato al potere il generale Siqueros (Fernando Sancho), un rivoluzionario, protetto ovviamente dai sovietici, che, tra l'altro, ha al suo servizio uno scienziato specializzato nella fabbricazione di potenti gas tossici. Il nostro agente segreto 383 (al secolo George Ardisson) sarà inviato immediatamente dagli Stati Uniti a San Felipe per recuperare lo scienziato, un altro agente segreto, e per compiere tante altre prodezze a soggetto. Contemporaneamente l'Unione Sovietica invierà un altro suo agente segreto. La « banda di assassini » del generale Siqueros, logorata da una fazione di estremisti che non vedono di buon occhio le simpatie che il generale ha verso gli americani, ha un quartier generale avveniristico, dove è possibile incontrare, tra le altre cose, un egiziano fanciullo che nuotano in piscine piene di fiori in attesa di allietare i sensi di qualche cliente occasionale (tra cui l'imprevedibile generale).

Il film, diretto da Simon Sterling (il nostro Sergio Sollima), che narra confusamente le bratte di 383 tra un letto e un letto, è un'orgia di titoli, un vero massacro di immagini « al buio ».

Il cinegiornale SEDI (2070) che seguiva era sintetizzato idealmente con il film: un documentario elaterato al servizio della crociata anticomunista di Rumor e Malagodi. Ci siamo dovuti anche scorbire circa mezz'ora di variatissimi documenti marcesconi nelle scatole di latta.

Sciozakovic sta meglio

MOSCA, 31. Il compositore Dimitri Sciozakovic ha trascorso una notte disastrosa, la terza dopo l'infarto che lo ha colpito sabato, a Leningrado, e si cominciano a nutrire buone speranze per la sua salute. Lo ha dichiarato stamane la segreteria dell'ufficio moscovita del compositore sovietico. Che s'ultima aveva telefonato a notte scorsa a Leningrado, dove si trova Sciozakovic, ed aveva potuto parlare con alcuni familiari del maestro. La segreteria ha con fermato che alcuni eminenti critici di Mosca sono partiti ieri per Leningrado e che, oggi, si riuniranno per confrontare le rispettive diagnosi.

Formata la giuria per le « Grolle d'oro »

SAINT VINCENT, 31. E' stata composta la giuria del XIV Gran Premio Saint Vincent per il cinema che dovrà attribuire le « Grolle d'oro » alla migliore attrice al miglior attore e al miglior regista della produzione cinematografica 1965-66.

La giuria, che quest'anno comprende Luigi Chiarini, Fernando Di Giannatelli, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucchi, Mario Verdono e Gino Vercini, terrà il 7 giugno a Roma una prima riunione orientativa al termine della quale si conoscerà la lista dei candidati formata da quattro o cinque nomi per ogni categoria.

E' morto il produttore James Woolf

BEVERLY HILLS, 31. Il produttore cinematografico inglese James Woolf, di 46 anni, è deceduto domenica sera in seguito ad attacco cardiaco. Tra i film prodotti dal Woolf, i più notevoli sono stati: Moulin rouge, La regina d'Africa, Pandora.

Rai V controcanale

Sprint con allegria

Le commemorazioni televisive degli attori scomparsi continuano. Dopo la serie monaca dedicata a Marilyn Monroe, ecco il ciclo dedicato ad Alan Ladd, l'indimenticabile giustiziere di un cavaliere della valle solitaria. Leri sera il biondino è apparso in un film medio cre di George Marshall. La data azzurra. Sul secondo canale la sorpresa. Sprint ha rinunciato alla consueta serie di servizi sullo sport per dedicare tutto il suo tempo alla più squallida, grigia e noiosa esibizione di canzonette, cantanti e ciclisti che si sia mai vista a nostra memoria sui teleschermi. La telecronaca del Girofestival presentato con allegria (?) da Mike Bongiorno.

Davanti a simile esibizione, che si è svolta in uno dei tempi più della lirica, il Teatro regio di Parma è difficile persino fare dell'umorismo. Non valgono strumenti critici — e come potrebbe essere diversamente — a spiegare un simile spettacolo che si colloca a nostro giudizio nelle abitudini « musicali » di certe persone abituate a sfruttare ogni suono di trombetta per far danzare il cavallo di parata.

Le considerazioni possono essere solo di costume. Crediamo che lo show alla Bon giorno fosse finito per sempre comunque, confinato nella settimanale Fiera dei sogni. Errore grave di chi pecca d'ingenuità. Ecco il Mike, biondo, aitante, grassottello, irrispettoso della sintassi e della grammatica, il capino rivolto al cielo in una suprema richiesta d'ispirazione non sappiamo a quale delle nove muse; eccolo a ripetere le stesse parole, « allegria », un bell'ap

plauso, « ho fatto un gran tifo » eccetera eccetera; eccolo qua a presentare, spiegare, confondere come ai bei tempi in cui l'Italia di Lascia o raddoppia? delirano per il biondo eroe, cenuto da Manhattan a diffondere il tele quiz fra i telespettatori italiani.

In qualche occasione ieri sera è anche sembrato affacciarsi soprattutto quando accanto a lui sono comparsi alla ribalta del regio i cantanti esordienti Alfonso Belfiore, con giacca eodardiana, capelli impomatati e occhiali affumicati e Enzo Amadesi, ranzetti non impacciato ed emozionatissimo.

Allegria, dunque, come dice Mike. Leri sera chi ha scelto Sprint ha scelto male. Penso a quali giudizi avranno lanciato gli sportivi che hanno trovato sullo schermo, al posto del pallone a scacchetti neri, dei ragazzi luccicanti e impomatati, la faccia scapilante, il profilo da fucile, il braccio a mulinello del Mike.

Si potrebbe fare anche una piccola antologia del nobile e bilinguismo di Bonanno un linguaggio che forse nel Terzo mi ha un filologo studioso della nostra civiltà « esumata » con molta attenzione per i convezioni che ha contribuito a dare alla evoluzione dell'italiano moderno questo misto di parole strampante di peso dal manuale di quella che col termine il perfetto telepettatore e combatte con un pezzo di imbecillazione scambiata per contesa.

Con tutta la buona volontà non siamo riusciti ad andare alla fine dello show e abbiamo cambiato canale. Nessun paragono certo fra la faccia di Alan Ladd e quella di Bongiorno Nessuno, per carità.

programmi

TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESCUOLA.
- 15,30 49 GIRO CICLISTICO D'ITALIA. Arrivo della 14. tappa Panna-Arona e « Proce-o alla Tappa ».
- 17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio.
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Piccole storie; « Tanti auguri, zia Caterina »; b) Ditelo voi - Gong.
- 18,45 QUINDICI MINUTI CON JIMMY FONTANA.
- 19,00 OPINIONI A CONFRONTO. I libri scabelli.
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic tac. Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare Arcobaleno.
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.
- 21,00 MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA REPUBBLICA.
- 21,10 DAL FASCISMO ALLA REPUBBLICA, a cura di Hombert Bianchi. Regia di Gianni Serra. Quinta puntata: « Le Strani scelte ».
- 22,00 MERCOLEDI' SPORT. I telecronache dall'Italia e dall'estero.
- 23,00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2

- 10,11,20 Per Roma e zone collegate, in occasione della XIV Fiera Campionaria Nazionale: Programma cinematografico.
- 21,00 SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE.
- 21,15 OBLOMOV dal romanzo omonimo di Ivan Goncharov con Alberto Lionello, Bianca Taccalonni, Giuliana Lodigiani, Germana Gouleri, Checco Rissone, Pina Cei. Regia di Claudio Fino.
- 22,40 ORIZZONTI della scienza e della tecnica. Programma a cura di Giulio Macchi.

RADIO

- Nazionale**
Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 4,25. Correttino, 9,35. Un fioco per l'estate, 10,35. Le nuove canzoni italiane, 11: il monarca dei tei, 11,05. Buonumore in nuovi ca; 11,25: Il brillante, 11,35: Il moscone, 11,40: Per sotto orchestra, 12: Iema in oro; L'appuntamento delle 13, 14: Voci alla ribalta, 14,45. Dischi in vetrina, 15: Un disco per l'estate 49 Giro d'Italia; 15,15: Motivi scuri per voi; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapporti, 16,35: I tei rimasti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,25: Buon viaggio, 17,35: Non tutto ma di tutto, 17,45: Ritoccolo musicale, 18,25: Suoi nostri mercati, 18,35: Iaste unca, 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag, 19,50: Giro d'Italia, 20: Punte e viregna; 20,10: Divisissimi in attesa; 20,40: Dallo swing al pop; 21: Cuore 1966.
- TERZO**
18,30: La Haggaga storia contemporanea, 18,45: Iohann Samuel Schreuder, 19: Biblio grafie ragionate, 19,30: Un certo di ogni sera, 20,30: Il vista delle russe, 19,40: Golan Kodaly, 21: Il giornale del Terzo, 21,20: Costume, 21,30: Dimitri Sciozakovic, 22,15: Le avanguardie antostorioni, 22,45: La Nuova musica e dall'immediato dopoguerra ad oggi.
- SECONDO**
Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30.

Denis Diderot
La religiosa

Il romanzo da cui è stato tratto il film che ha fatto scandalo in Francia nelle librerie e nelle edicole a lire 350

Edizioni dell'Albero

BRACCIO DI FERRO di Bud Saperdant

